

L'ESPRESSO IL GARIBALDINO



GIORNALE DELLA BRIGATA GARIBALDI

LA CONQUISTA DI VILLANUEVA DEL PARDILLO

La mattina del... due com-
pagnie del 3° Battaglione, e
rispettivamente la 1ª e la 2ª,
ricevono, l'ordine di portarsi
al valloncello che fronteggia
il fortino ed il sistema di
trincee che dominano il pae-
se di Villanueva del Pardillo,
in vista di un'azione offensi-
va contro queste posizioni.
Il sole è già alto sull'oriz-
zonte, quando le due compa-
gnie si incamminano lungo lo
scarpale. In alto, le feritoie
del nemico sembrano altret-
tanti occhi di un mostro che
ci aspettiamo raffi-
gati di mitraglia ad ogni is-
tituzione. Con sorpresa, invece,
non osiamo ad imboccare il
valloncello senza un sol col-
po d'arma da fuoco: quando
il nemico s'accorge che noi
siamo ormai a 200 metri cir-
ca sembra preso da rabbia e
terrore. La mitraglia sua
strazina letteralmente la stra-
da impedendoci ogni stabile
contatto con il resto del
battaglione. Impossibile ri-
cevere d'acqua e di cibo. Ol-
trale sole cocente, il fatto
che il nemico ha bruciato fi-
nalmente l'erba del valloncello
ci ha aperto ora da una finissi-
ma breccia nerastra—contri-
buendo ad aumentare la nos-
tra sete. Le sofferenze però
non fanno che rafforzare in
noi la determinazione di ri-
stare, vigili, sul ciglio pros-
simo alle posizioni nemiche.
Dopo pranzo vediamo uo-
mini armati, molti uomini ar-
mati passare rapidamente,
con cautela, sul ciglio di
una collinetta che si trova
a nostra destra e che por-
ta allo stradale a circa 800
metri dietro il valloncello.

Dal posto da noi occupato
è difficile rendersi conto se
si tratta di nemici o di ami-
ci: nel primo caso, saremmo
tagliati fuori dal grosso della
nostra truppa. Si organizza
senz'altro una pattuglia al
comando del Tenente Terzi:
giunti a poche decine di me-
tri dagli "sconosciuti", i nos-
tri ancora non riescono ad
individuarli. Non si perdono
d'animo, però: puntano i fu-
cili sui più vicini e poi il com-
pagno Terzi grida il "chi va
là!" e poi: "Chi siete?"

Il comandante del gruppo,
a sua volta, puntata la rivoltella,
grida: "Noi siamo ros-
si, e tu?". Allora il compa-
gno Terzi dimostra la sua ap-
partenenza alla Brigata Gar-
ibaldi, poi i due comandanti,
avvicinatisi, si abbracciano.

Apprendiamo che forze in-
genti di un'altra unità del-

l'esercito repubblicano si ap-
prestano ad investire il pae-
se dalla parte opposta. Fin
tardi, nella notte, ha luogo
un vivace scambio di fucile-
ria e di scariche di mitraglia.

La mattina, le sentinelle
avvertono che dalle trincee e
dal fortino, degli uomini ges-
ticolano in modo da lasciar
comprendere che vogliono
parlamentare con noi. Dopo
aver preso le necessarie pre-
cauzioni, ci si avvicina: che
sorpresa! Si tratta di nostri
compagni. Per tema di esse-
re circondati, i fascisti sono
fuggiti prima dell'alba: non
tutti però son riusciti a scap-
pare. Cinquecentotrenta di
loro son rimasti prigionieri.

Così Villanueva del Pardil-
lo ed il suo sistema difensivo
son stati occupati con per-
dite davvero insignificanti,
grazie ad un semplice spiega-

mento di forze, attuato con
audacia e sangue freddo.

Il terzo Battaglione ha con-
tribuito sensibilmente alla
conclusione felice dell'azione,
portando a compimento tut-
ti i compiti assegnatigli.

Per questa azione, l'ultimo
nato della famiglia garibal-
dina, si è conquistata una ci-
tazione dell'alto Comando e
si è rivelato ben degno dei
"fratelli maggiori".

NELLO VERGANI

UNO MAS

Uno más que cae víctima
de la metralla negra.

S. Cristóbal, bravo comba-
tiente de la primitiva for-
mación del Batallón "Gari-
ibaldi", bravo combatiente
que, como tantos otros de es-
ta formación, ha sabido lu-
char con valentía y heroís-
mo de verdadero idealista.
Ha participado en cuantos
combates forman la lista de
actuaciones gloriosas de la
Brigada "Garibaldi".

Nombrado Comisario Poli-
tico de la segunda Compañía
del primer Batallón, también
ha sabido cumplir su doble
misión de combatiente y alen-
tador. Así halló la muerte,
combatiente y alentando a
sus compañeros en un avance
bajo el fuego de la artillería
enemiga, siendo alcanzado
por una granada fascista, que
le arrancó la vida.

S. Cristóbal ha muerto;
mas para nosotros seguirá vi-
viendo, como tantos otros caí-
dos, y en nuestra memoria
tendremos el imperecedero
recuerdo con respeto frater-
no al compañero que supo
morir con gesto heroico en
defensa de la libertad.

V. OLIVA



I volontari avanzano protetti dalle Tanks.

Gloria agli eroi caduti

NINO NANETTI



*Da Santander, dove trovava-
si ricoverato in seguito alle fe-
rite riportate nella battaglia
di Bilbao, ci giunge la tristis-
sima notizia della sua morte.*

*Non v'è alla Brigata Gari-
baldi italiano che non conosca
questa nobilissima figura di ri-
voluzionario: in Italia, nei
campi di concentramento, nel-
l'emigrazione, ed infine qui in
Spagna, Nino Nanetti diede
sempre prova della sua fede
purissima; diede sempre ed
ovunque l'esempio di come deve
lottare un antifascista, un co-
munista.*

*Affinché i compagni spa-
gnuoli della Brigata possano
conoscere questo nostro Eroe,
diamo qui l'articolo di un com-
pagno vasco.*

La guerra es cruel, sobre to-
do cuando nos anuncia que ca-
maradas como Nino Nanetti se
han ido para siempre, lleván-
dose todas las ansias revolu-
cionarias que anidaban dentro
de él. Italiano, joven, intelligen-
te, ayer un perito mecánico,
siempre un obrero revolucio-
nario, y que en posesión de una
gran conciencia de clase supo
comprender cuál era el fondo

de nuestra lucha. Vino a lu-
char con sus hermanos de cla-
se, en defensa de la libertad
del mundo, contra los italianos
de la Italia de Mussolini.

No voy, no quiero hacer una
biografía de Nino. Por encima
de lo anecdótico saltaba el hom-
bre cordial, altamente com-
prensivo, a quien sus subordi-
nados de la 12 División, de la
que fué jefe, respetaban y que-
rían como a un hermano. ¡Có-
mo habrá sentido su compañe-
ra la muerte de aquél que no
vaciló jamás en su ejemplo de
rebelión y que era modelo de
persona buena! Nino era comu-
nista, y con permiso puedo ase-
gurar que pocos jefes le aven-
tajaban en capacidad, y creo
que ninguno en ser querido por
sus soldados. Yo no olvidaré
jamás a aquel Nino que, por
encima de la separación que
siempre ejercen dos galones de
teniente coronel, sabía ser un
camarada siempre.

Venció en Guadalajara, al
frente de sus soldados. Labor
callada. Su dinamismo, muy
afín al de su comisario Lagos,
dió impulso también a aquella
escuela militar de la 12 Divi-
sión. Cuando las hordas italia-
nas y alemanas se acercaban a
mi tierra vasca, Nino Nanetti
se ofreció voluntario. ¡Cuántas
nostalgias de mares guardarán
aún sus ojos! ¡Y qué de voces
y ejemplos varoniles nos lega
este italiano nuestro, atado por
una misma causa y por un
mismo saludo!

Compartimos el dolor de su
compañera, el del Partido Co-
munista y el de todos los jefes
y soldados de la 12 División,
que tanto le querían, y que hoy,
más que nunca, sabrán vengar
a Nino Nanetti, muerto con
sus sueños vivos.

JUAN FALCES ELORZA

Un altro caduto

*Dal nostro punto di vista
battimento avevamo visto
Antonio Lamanteo mentre
sotto il furioso sbarramento
delle artiglierie nemiche
avanzava con la sua compa-
gnia conquistando una tri-
cea nemica. Un'ora più tar-
di, disteso sopra la baracca
macchiata di sangue, ci chie-
deva un pó d'acqua per in-
midire le labbra aride. La sua
voce era ancora robusta co-
me quando, gridando "adel-
lante" incitava all'assalto
suoi militi.*

*Anche in questa dura bat-
taglia, come sul fronte Ara-
gonese, come a Majadahon-
da, come a Boadilla del Mon-
te, come a Casa del Campa-
como al primo combattimen-
to de Los Angeles egli, uno
dei pochi superstiti che coste-
tuirono il Battaglione, fu
combattuto valorosamente.
Attualmente egli era aiutante
te della II Compagnia del
I° Battaglione, con il grado
di tenente. Grado che gli era
stato conferito non nelle
scuole militari, ma sul cam-
po di battaglia.*

*Vecchio militante comunis-
ta aveva ereditato in Russia
dove nacque da genitori ita-
liani, quel mistico senso di
fratellanza universale che lo
spinse ad accorrere in aiuto
ai fratelli proletari spagnoli
in procinto di cadere sotto il
giogo del fascismo capitalista
oppressore.*

*In Francia aveva combatta-
to e lottato accanto a noi
e con noi avevo sofferto le
pene dell'esilio.*

*In onore di questo eroe, ca-
duto per la libertà dei popo-
li, alziamo la nostra rossa
bandiera fregiata della falce
e del martello.*

CRESTO GIUSEPPE

Garibaldi visto da un garibaldino

Eroe dei due mondi: così si preferisce chiamarlo nelle commemorazioni, il due di Giugno. Alla borghesia italiana era stato facile mistificarne il pensiero e l'opera; non altrettanto facile, ed anzi, impossibile, era stato farlo dimenticare dagli italiani, cancellarlo dalla sto-

ria. Garibaldi fu l'uomo popolare che incarnò il Risorgimento, fu il cavaliere dell'Umanità. Il proletariato deve montare la guardia al patrimonio — che è poi suo —, rappresentato dal movimento da lui creato, movimento di progresso e di evoluzione, movimento sociale di grande importanza.

Noi abbiamo assistito ed assistiamo all'ostruzionismo della borghesia reazionaria e bigotta, e alla noncuranza di coloro che dovevano essere i custodi del pensiero di Colui che seppe creare tanto entusiasmo e fede, portando di vittoria in vittoria la gloriosa milizia della Libertà.

Oggi, noi garibaldini, facciamo rivivere nella nostra gloriosa brigata le gesta eroiche del nostro Risorgimento, del nostro eroe più puro: il movimento garibaldino oggi è la nostra vita, e perciò noi vogliamo che la vera storia del nostro eroe non sia dimenticata.

Giuseppe Garibaldi fu l'uomo che lottò per l'unità del popolo italiano: odiato e perseguitato dalla grande borghesia, dalla monarchia, e dal clero, si isolò sulla piccola e malsana isola di Caprera. Qui possiamo ammirarlo e comprenderlo: colui che era guadagnata con il suo genio l'ammirazione di tutto il mondo, visse umilmente, ma molto umilmente. In questa isola di pochi chilometri quadrati, colle piccole risorse che questo ammasso di scogli offriva, creò una bonifica agricola. Poi pian piano, coll'andar degli anni, anche spera che il nostro eroe aveva operato col suo lavoro, scomparso. Forse non si volle che restasse testimonianza della sua umile, modesta attività. Epperò quando una organizzazione operaia di Genova l'invita a partecipare ad una riunione, risponde: "non sono nato per le

assemblee, ma se vi è una assemblea a cui mi sento di partecipare, questa è una assemblea di operai". E si firma Garibaldi, agricoltore.

Un suo opuscolo, "Il volontario Catoni" è introvabile, perchè è un opuscolo che illustra tutto il putridume del clero e descrive, attraverso un volontario quindicenne — Catoni — tutta una vita umile, senza pregiudizi, piena di realtà.

G. Garibaldi, oggi rivive nella gloriosa formazione della Brigata che porta il nome del grande eroe: vive gloriosamente nel suo capo, il nostro amato condottiero Pacciardi, deve vivere fino all'ultimo milite. Siamo sicuri che i nostri compagni spagnuoli, conoscendo la storia del nostro Eroe, comprenderanno meglio la nostra presenza in Spagna, comprenderanno la nobiltà del popolo Italiano, oggi calpestatto, coperto d'infamia da un rinnegato del movimento proletario; ma non vinto.

Sicuro, il popolo italiano non è vinto; i suoi figli veri hanno scritto in Spagna le pagine gloriose che portano i loro nomi. Ed un giorno tutto il popolo italiano rivendicherà la tradizione garibaldina per l'evoluzione e l'indipendenza di tutti i popoli.

BORGHI PIETRO



La zuppa l'è cotta... la zuppa l'è cotta!...

SCARSELLI

E' un fiorentino: spirito bizzarro.

Garibaldino in Grecia, garibaldino nelle Argonne, poteva non essere garibaldino in Spagna?

Da per tutto, dove si trovi, senti gente che grida: "ohé, Scarselli!", da per tutto dove si trovi, senti la sua voce rauca: è astemio e lo diresti sempre ubriaco, quando parla.

Un aneddoto, un episodio della sua vita, non te lo può raccontare come tra cristiani: egli ha bisogno di intronarti ben bene le orecchie, ha bisogno di lasciarti in sospeso ogni momento, per sorridere ad una brunetta, per lanciare un frizzo, per interpellare questo, quello: una rovina!

Provatevi un po' voi, ad intervistarlo!

Emigrato in terra di Francia per fatto personale col fascismo, tentò tutti i mestieri più disparati: brillante ufficiale di cavalleria, si improvvisò pizzicagnolo e rigattiere, cenciolo e bettoliere... tutto, vi dico. Quando scoppiò la rivoluzione, faceva il salsicciaio. E di buon mattino scarozzava per i sobborghi di Parigi raccogliendo i ritagli di carne a un

tanto al mese. Chi sa mai attraverso qual processo, a casa, saltavan fuori delle salsiccie che non avvelenarono mai nessuno.

Dice lui.

Nell'ottobre scorso, non appena seppe del Garibaldi, chiuse bottega: eccotelo dunque in Spagna.

Comanda una compagnia, e ti sta in trincea come un ventenne.

Comanda la cucina, e ti porta i maccheroni appena scolati fino in linea.

"T'ammazzi, vecchio!"

"O bischero!"

Dai e dai, eccotelo zoppicante, pieno d'acciacchi. Vorrebbe allora passar la convalescenza in Francia, rivedere — perchè no? — la sua sposina... sebbene il ricordo di certe slabbrate non gli sorrida tanto: acqua passata!

Ma se va in Francia non può più ritornare.

"Meglio così, perdio! corro su un'altra volta."

Ce n'era bisogno: il battaglione aveva figliato una brigata.

Ci voleva lui, ripeto. Ed eccolo intendente della Garibaldi, con tanto di galloni da capitano. Qualche volta però, si ricorda di esser stato in cavalleria, e ti salta, bene o male — ah, quei cinquant'anni sonati! — a cavallo e ti si improvvisa ufficiale di collegamento.

"Scarselli, viva la repubblica!"

"Io son repubblicano, madonna eccetera; ma son repubblicano anche se la repubblica è sovietica. Mia moglie, invece, è anarchica, beata lei!"

"O come tu fai, per la pace in famiglia?"

"Ovvia! per mantenere l'ordine ci ho un figliolo: gli è comunista..."

J. K. NEPA

RICOMPENSE E CITAZIONI

Al Valore, All'Ordine del giorno

N.º	Arma	Serv.	Proposti dal	Nome e cognome	MOTIVAZIONE
1	Fanteria.	Comand. di Compagnia al vecchio Batt.	Tenente Colonnello Randolfo Pacciardi Comandante della Brigata Garibaldi.	FERRARI, ERASMO	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>Dotato di qualità eminenti di organizzatore, in una lunga serie di combattimenti ha dato prova di capacità militari, di abnegazione e di attaccamento alla Causa della Repubblica Spagnola.</i></p> <p><i>Il 5 aprile 1937, nonostante il fuoco delle mitragliatrici, sprezzando l'incombente pericolo, si lanciava fuori dalla trincea, per soccorrere il milite nero AHMED DI YOUSEF, rimasto ferito. Colpito mortalmente da due pallottole, cadeva gridando:</i></p> <p><i>Viva la Spagna, Viva la Libertà.</i></p>
2	—	Comand. del Reparto d'Assalto.	—	ROMEI MARIO	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>Per avere espugnata una trincea nemica.</i></p> <p><i>Per avere guidato e incitato con l'esempio il Reparto d'Assalto in ripetute occasioni, principalmente sul fronte di Briguegha e sul fronte di Morata di Tajuna.</i></p>
3	—	Portafer. alla Seconda Compagnia del vecchio Batt.	—	BERTI, GIUSEPPE	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>Ha dimostrato a diverse riprese un coraggio veramente eccezionale, come portaferiti e come milite.</i></p>
4	—	Comm. Politico alla 11ª Compagnia del vecchio Batt.	—	ROSETTI ADRIANO	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>Bravo e coraggioso commissario politico, che tutti i militi stimano ed ammirano.</i></p> <p><i>Ferito gravemente sul fronte di Guadalajara.</i></p>
5	—	Comand. di Sezione alla 11ª Compagnia del vecchio Batt.	—	FALESCHINI IVO	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>In un momento difficile, sul fronte di Guadalajara, prese il comando della 11ª Compagnia, sostituendo il Comandante di compagnia, caduto ferito.</i></p> <p><i>Tenne con coraggio e capacità il comando, fino al giorno del suo ferimento, avvenuto il 18 marzo 1937.</i></p>
6	—	Caporale dei fucilieri a mitraglia.	—	RUSTICALI ALVARO	<p>MEDAGLIA AL VALORE, ALLA MEMORIA</p> <p><i>Ferito a Casa del Campo, ritornava al fronte non ancora completamente guarito.</i></p> <p><i>Colpito mortalmente, mentre prendeva posizione con il suo fucile a mitraglia.</i></p>
7	—	Com. di una Sezione del vecchio Batt.	—	CAPPONCELLI IVO	<p>MEDAGLIA AL VALORE, ALLA MEMORIA</p> <p><i>Morto eroicamente, alla testa dei suoi miliziani, sul fronte di Majadahonda.</i></p>
8	—	Sergente.	—	BRATTI, UMBERTO	<p>MEDAGLIA AL VALORE</p> <p><i>Dette prova, sul fronte di Guadalajara, di un coraggio eccezionale uscendo dalle trincee, per danneggiare i tancchi nemici.</i></p>